



Regione Puglia
Al Presidente

prot. n. 2483/SP

Bari, 10 LUG. 2018

dott. Luigi Di Maio
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dello Sviluppo Economico e
del Lavoro e delle Politiche Sociali
Roma

Illustr. Signor Vice Presidente del Consiglio,

con il decreto del 5 giugno 2017, il Ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato la cessione del gruppo Ilva in favore di Am Investco Italy s.r.l, il cui capitale sociale risultava detenuto da Arcelor Mittal Italy Holding s.r.l. (51%), ArcelorMittal S.A. (34%) e Marcegaglia Carbon Steel s.p.a. (15%).

L'aggiudicazione segue una procedura ad evidenza pubblica che, tuttavia, mi permetto di segnalare, presenta zone d'ombra che andrebbero chiarite al fine di accertare se effettivamente tale aggiudicazione sia avvenuta in favore della migliore offerta.

Invero, dall'esame della documentazione resa ostensibile dal Ministero - *che a tutt'oggi nega l'accesso al Piano industriale quale componente fondamentale dell'offerta presentata dalla cordata aggiudicataria* - non emerge quali siano stati i criteri (predeterminati) di aggiudicazione del contratto che avrebbero "vincolato" il Ministero dello Sviluppo Economico a preferire la società AM InvestCo srl alle altre partecipanti, tra le quali - in particolare - la cordata AcciaItalia spa, che aveva offerto la auspicata decarbonizzazione dell'impianto Ilva di Taranto.

La preferenza accordata alla AMI srl appare incongrua perché, sostanzialmente, basata solo sull'offerta economica (Am Investco Italy: 180 mln/a quale canone di affitto ed euro 1.800.000.000,00 quale prezzo di acquisto; AcciaItalia spa: 28 ml/a quale canone di affitto ed euro 1.201.000.000,00 quale prezzo di acquisto) senza alcuna considerazione degli aspetti qualitativi della medesima offerta.

A tal fine, è sufficiente considerare che la cordata AcciaItalia spa aveva proposto un piano ambientale, da eseguire entro il 2021, con l'utilizzazione di tecnologie a minor impatto ambientale (Coke DRI Quenching, uso gas naturale in altoforno, produzione di acciaio a partire da DRI autoprodotta), laddove la AMI srl aveva invece offerto modifiche al piano ambientale con una dilatazione degli interventi sino al 2023.

Inoltre, la cordata AcciaItalia spa aveva proposto un'evoluzione della dotazione organica che, se pur inizialmente in diminuzione, avrebbe previsto un incremento sino a 10.500 unità lavorative a regime. Al contrario, AM Investco srl, a fronte di una previsione iniziale di 9.015 unità lavorative (aumentata a 10.000 unità con una ulteriore proposta aggiuntiva rispetto a quella offerta in gara), ha previsto solamente 8.100 unità lavorative a regime.



Regione Puglia
Al Presidente

Viepiù Acciaitalia ha proposto investimenti per 3.0 B€, dei quali ben 1.1 B€ per implementazione delle linee DRI ed EAF (ossia per installare le tecnologie a basso impatto ambientale, in grado di ridurre fino al 35% le immissioni di CO2 rispetto ad un ciclo integrato *standard*) e 0.9 B€ per interventi ambientali e bonifiche, per un totale di 2.0 B€ di investimenti a beneficio dell'ambiente e della salute. Mentre appaiono ben più esigui gli investimenti proposti da AMI Investco pari a 2.4 B€ di cui solo 1.15 B€ destinati alle misure di tutela e protezione ambientale. Peraltro, l'investimento proposto dalla società aggiudicataria non prevede neanche l'utilizzo di tecnologie innovative, a basso impatto.

Infine, l'aggiudicazione è stata disposta in favore di una cordata che, notoriamente, concentra una cospicua fetta della produzione di acciaio a livello europeo e mondiale, nonché quote di mercato UE con un evidente e conclamato rischio antitrust, essendo superiori al 40%. In virtù di quest'ultima considerazione, la Commissione Europea - DG *Competition* - ha dato il via libera all'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal sotto condizione. Infatti, l'ampio pacchetto di misure correttive adottato include l'eliminazione del gruppo Marcegaglia dal consorzio di acquisto e numerose cessioni di altri impianti.

Sotto tale profilo, l'operazione evidenzia altre criticità con particolare riferimento alle modifiche sostanziali del soggetto aggiudicatario che dovrà mutare la sua compagine in violazione delle regole che sottendono l'evidenza pubblica.

Per quanto rappresentato, in considerazione dell'importanza e della delicatezza, sia sul piano occupazionale che ambientale, delle prospettive future del siderurgico tarantino, Le sarei grato se volesse disporre opportune verifiche sulla correttezza della procedura di gara espletata, eventualmente avvalendosi dell'Anac, organo deputato istituzionalmente alla vigilanza e controllo delle procedure di affidamento di contratti ad evidenza pubblica.

Ossigni-

Michele Emiliano
